

## INTRODUZIONE

C'è un mondo che sta finendo. È quello seguito alla conclusione della Seconda guerra mondiale. Gli assetti del dominio su scala planetaria allora definiti dal consesso degli Stati vincitori stanno venendo meno e ciò si manifesta anzitutto e specialmente nel tramonto del sistema democratico globale e nell'implosione della sua potenza centrale e principale, gli Stati Uniti d'America.

C'è, però, un mondo che viene prima dell'attuale terremoto epocale e che continua. Anzi ci sono molteplici e differenziati mondi: quelli delle donne e degli uomini, dei bambini e degli anziani, delle persone che alle più diverse e disparate latitudini continuano a emergere, a resistere, a sperare; in una parola: a vivere.

Le quotidiane manifestazioni del paziente e persistente emergere della gente comune di solito non fanno notizia, a differenza delle movenze sempre più irrazionali e minacciose che testimoniano la vorticosa decadenza dei dominanti. Ma non sono affatto meno importanti: è più che mai il tempo di interrogarsi sul miracolo della vita che continua, per intraprendere l'esplorazione di altri e migliori modi di svolgerla. Senza ignorare le macerie del crollo del sistema e le sofferenze che questo e altre modalità oppressive infliggono all'umanità, consideriamo che è possibile andare oltre, perché le dinamiche umane vengono prima della statica del dominio e sono anzi il fattore irriducibile che ne ha messo

in crisi gli assetti. L'implosione sistemica è al fondo causata dalla conclamata inadeguatezza dell'american way of life alla realtà umana: riguardo alle società occidentali ciò significa che la cittadinanza democratica non rappresenta più l'apice delle migliori aspettative e prerogative delle donne e degli uomini, come fino a qualche decennio fa ancora si poteva credere o far credere.

La democrazia contemporanea non è dunque eterna né si è dimostrata il migliore dei mondi possibili: è qualcosa di molto diverso dal modo in cui si è presentata.

Analogo discorso riguarda drammaticamente l'America, come analizzato da Dario Renzi in molti passaggi della sua elaborazione e con grande chiarezza nel suo recente saggio, intitolato «American Nightmare».<sup>1</sup> L'autore, primo fondatore, ricercatore e ispiratore della Corrente di pensiero umanista socialista (Cus), è per me e per molte e molti altri un maestro di pensiero e di vita. Nelle pagine che seguono provo a mettere all'opera il modo in cui ho assunto la sua ampia, articolata e profonda elaborazione: la teoresi generale attorno ai tratti umani essenziali e le sue categorie, la teoria antropologica sulle radici umane, l'analisi dei caratteri e dei molteplici fattori concernenti la contemporaneità. Dalla categoria di sistema agli interrogativi su alcuni aspetti degli esseri umani concreti, presenti eppure apertamente negati e assurdamente fatti oggetto di svilenti falsificazioni nell'America contemporanea: su tali diversi piani la riflessione che propongo nasce dalle creazioni teoriche espresse da Dario in molti volumi, saggi, conferenze, occasioni di confronto, per poi svolgersi secondo i miei intendimenti e convinzioni, di cui ovviamente mi prendo la responsabilità. Sono riconoscente con profondo affetto a Dario, che mi ha accompagnato nella mia formazione sia in generale che in

relazione allo sguardo alla realtà americana, fino ad arrivare al generoso sostegno che mi ha dato per l'idea e la stesura di questo libro.

Il testo è strutturato in quattro parti. Nella prima ho provato a «leggere» la realtà statunitense secondo il prisma delle radici antropologiche:<sup>2</sup> vi si trovano cioè cinque paragrafi, rispettivamente dedicati alla primarietà femminile, alla soggettività individuale, relazionale e collettiva, alla dimensione coscienziale, a quella culturale e infine ai valori, cioè alla questione morale ed etica. La seconda parte è invece costituita da alcune fra le rubriche dedicate all'implosione del sistema democratico che negli anni ho scritto per il quindicinale *La Comune*. Ho scelto di riproporle raggruppandole per temi, dunque non seguono l'ordine cronologico nel quale sono comparse sul giornale. Nella terza parte del libro sintetizzo quelle che credo siano alcuni aspetti salienti che in qualche modo discendono dalle prime due, ovvero dalla contraddizione fra gli aspetti umani e gli assetti sistemici, provando a trattare alcune questioni d'assieme: la fine del mondo che si è presentato successivamente alla Seconda guerra mondiale, i motivi per cui lo stato della democrazia e quello della società americana ci riguardano prefigurando i destini di altre società fra cui la nostra, spunti per un'alternativa futuribile e una scomoda «profezia» pronunciata a suo tempo dallo studioso della democrazia statunitense Alexis de Tocqueville. Vi è infine un breve saggio conclusivo, scritto dopo le ultime elezioni presidenziali.

Ciò che ho cercato di offrire è una chiave di lettura umanista su vicende che sono aperte, che riguardano il futuro e la storia della nostra specie, le prospettive disumanizzanti che si intravedono e a tratti sono presenti nel violento caos che ci circonda e ci opprime e quelle invece che, se scelte,

possono aprire un processo di umanizzazione più radicale e profonda: ciò che umilmente ma con forte determinazione e crescente convinzione ho scelto con le mie compagne e i miei compagni della Cus e de La Comune. La comunanza con centinaia e centinaia di persone ormai data per me 35 anni di vita e di impegno, di pensiero e di scelte affermati e rinnovati insieme. Questa storia comincia però prima e collettivamente possiamo dire che sono 50 anni che sfidiamo il sistema e in generale l'oppressione: siamo cambiati molto e forse siamo alla vigilia di una trasformazione più grande, per corrispondere ai tempi che viviamo e alle nostre stesse scoperte ed esperienze. È una comunanza fatta di ambiti diversi, tutti molto importanti e presenti per me: penso anzitutto alla Direzione ricerca della Corrente umanista socialista, che annovera teoriche e teorici di prim'ordine le cui elaborazioni, insieme a quelle che sono già per noi patrimonio comune, nutrono il nostro e il mio pensiero in merito alle diverse fonti del nostro umanesimo e alle indagini svolte e in corso attorno ad esse. In questo quadro spicca l'insegnamento di pensiero e d'insieme offerto dalla nostra principale maestra, Sara Morace. La conferma che se si è insieme si può cambiare in meglio comincia dalla possibilità benefica di liberare il pensiero e ciò pone compiti molto importanti per la ricerca sull'umano, che è potenzialmente inesauribile e sfugge ai riduzionismi costrittivi propri della politica, come in modo macroscopico dimostrano le vicende contemporanee e in scala la nostra piccola, significativa storia.

Sono profondamente grata ai miei maestri, alle mie compagne e ai miei compagni che mi offrono la profondità, la molteplicità e il combinarsi degli approcci che rendono possibile attivare una diversa comprensione dell'umano, perché

una vita vissuta avendo la possibilità di conoscere persone e idee tanto importanti è una bella vita. Possiamo dirlo senza dover necessariamente aggiungere che ciò non significa affatto ignorare la condizione umana contemporanea e le sue tragedie, perché le fronteggiamo ogni giorno, da sempre e sempre più. È così che, insieme anche alle compagne e i compagni de La Comune, possiamo andare incontro alle persone che cercano altro e più profondamente se stesse, cambiandoci e potendo cambiare insieme a noi. È così che, insieme, abbiamo dato vita all'esperienza iniziata nel 2000 alla Casa della cultura di Vallombrosa, cominciando a scoprire la prospettiva aurorale di costituire comunità libere ove nell'umanesimo crescano criteri ed esempi di miglioramento umano e non vengano regole sistemiche.

Sfide che entrano oggi in una nuova fase, poiché gli avanzamenti teorici e complessivi che abbiamo conseguito e la rapidità con cui procede la decadenza sistemica ci portano a rinnovare ancora una volta la nostra progettualità e il nostro impegno a sinistra per la liberazione umana.<sup>3</sup> Questo impegno, in corso di definizione e di progettazione, responsabilizza in primo luogo la Segreteria de La Comune, di cui sono recentemente entrata a far parte per condividere il compito di costituire una direzione all'altezza dell'impresa unendomi a compagne e compagni per me molto importanti, così come lo sono le e i dirigenti locali de La Comune.

Nei mesi in cui ho lavorato per questo testo, le mie compagne e i miei compagni della direzione del quindicinale *La Comune* sono stati specialmente presenti e li ringrazio con affetto, anche per avermi sostituito nell'ultimo periodo perché potessi dedicarmi a scrivere: i senior editor Sara Morace e Dario Renzi e poi Jacopo Andreoni, Fabio Beltrame, Martina Caselli, insieme a Lorella Baldeschi e Francesca La

Sala e, soprattutto, Carla Longobardo, che ha anche curato l'editing del libro. La ringrazio con affetto e ringrazio anche la redazione di Prospettiva Edizioni e anzitutto Francesca Vitellozzi che ne coordina le attività. Insieme a loro penso alle compagne e ai compagni che sono parte della redazione de *La Comune* o con essa collaborano. Parte di questo libro, come dicevo, è costituita dalle rubriche sull'implosione del sistema pubblicate sul giornale tra il 2020 e il 2024 e dunque frutto anche del lavoro svolto in comune a diversi livelli con queste mie e miei compagni di équipe.

BS

gennaio 2025

#### NOTE

<sup>1</sup> Inizialmente pubblicato su *La Comune*, n. 456, 11-25 novembre 2024 e riportato in «Appendice».

<sup>2</sup> Vedi Dario Renzi, «Antropologia della decadenza e del riscatto. Le prime radici e l'ultimo impero», saggi pubblicati sul quindicinale *La Comune* a partire dal n. 396. L'elaborazione in fieri attorno alle prime radici, sviluppo e approfondimento dell'umanesimo socialista, ha costituito anche il tema di alcune importanti attività della Corrente umanista socialista (come il Convegno internazionale del 2022, i cui dialoghi si possono leggere in Aa. Vv., *Logiche del bene contro le guerre*, la Lunga estate di Vallombrosa 2024 o la definizione degli insegnamenti nella Scuola internazionale dell'umanesimo socialista).

<sup>3</sup> Su questo tema si vedano in particolare «Una svolta (non una rivolta)» e D. Renzi, «Valori di sinistra. Soggettività libere e benefiche», rispettivamente editoriale e tema de *La Comune* n. 458, 9 dicembre 2024-13 gennaio 2025.